

Quota 100, la frenata

►Dopo il boom iniziale, il netto calo delle domande nell'ultima settimana
La corsa di esodati, piccoli autonomi e statali al Sud. La crisi stoppa i privati

Francesco Pacifico

Le domande per accedere a Quota 100 hanno superato le 100mila unità. Ma la corsa al pensionamento anticipato si è interrotta rispetto alle scorse settimane. E dietro ai numeri c'è soprattutto la

condizione lavorativa di chi ha presentato la domanda: esodati, lavoratori autonomi e statali al Sud. Inoltre, la crisi spinge a fare i conti in tasca: con la pensione si intascherebbe molto meno rispetto allo stipendio.

Apag. 4

Quota 100, la frenata I privati alla finestra

►Dopo il boom iniziale a febbraio ►La corsa degli esodati e statali
uscite in calo nell'ultima settimana Ma la crisi frena i redditi più bassi

**PIÙ AUTONOMI
E AGRICOLTORI
DEL PREVISTO
DISINTERESSATI
I PROFILI
PROFESSIONALI ELEVATI**

IL FOCUS

Francesco Pacifico

Le domande per accedere a Quota 100 hanno superato le 100mila unità. Per la precisione, 101.538. Ma la corsa furiosa al pensionamento anticipato (62 anni di età anagrafica e 32 anni di contributi versati) si è interrotta rispetto alle scorse settimane. E la circostanza fa tirare un sospiro di sollievo al ministero del Lavoro: vuoi perché le risorse destinate non sono infinite (4,9 miliardi di euro per il 2019) vuoi perché l'istituto previdenziale - con gli uffici operati di pratiche anche per il reddito di cittadinanza - ha in organico almeno seimila dipendenti in meno rispetto a quelle necessari.

Basta vedere i flussi per capi-

re questa frenata. Nei primi 8 giorni dall'avvio della presentazione delle pratiche i lavoratori che hanno chiesto di uscire prima dei 67 anni previsti dalla Fornero sono stati quasi 25 mila. Venti giorni dopo si era al doppio. A metà marzo si è sfondata quota 85mila. Poi il trend si è via via rallentato per arrivare ai 100mila delle ultime ore. E dietro ai numeri c'è soprattutto la condizione lavorativa di chi ha presentato la domanda.

BLOCCATI

Stando ai dati forniti dell'Inps, si scopre che a voler uscire sono oltre 67mila persone sopra i 63 anni. «È gente - spiegano dallo stesso istituto previdenziale - per lo più bloccata dalle regole della Fornero. Moltissimi di loro con il sussidio di disoccupazione o la mobilità, spesso senza alcuna copertura: non a caso abbiamo avuto a febbraio un boom di domande proprio al Sud dove è maggiore la disoccupazione». Aggiunge al riguardo l'economista Alberto Brambilla, consigliere per gli affari previdenziali di Palazzo Chigi e uno dei maggiori ispiratori di Quota 100: «Sono

stato sempre critico sul come è stata applicata la misura, ma il principale vantaggio avuto da Quota 100 è che siamo riusciti a dare certezza a tutti i bloccati dalla riforma Fornero-Monti. Mi viene quasi da dire che possiamo parlare di una nona salvaguardia». Entrando più nello specifico, Brambilla stima che «i "bloccati", tra pubblico e privato, siano stati circa 57mila». Gli esperti in materia previdenziale fanno poi notare che è superiore alle aspettative anche il numero di autonomi: oltre 8.300 commercianti, quasi 8.880 artigiani e 2mila coltivatori diretti.

«Questo secondo grande blocco di richieste - sottolinea Brambilla - è legato al fatto che non c'è più quella che un tempo si chia-



mava rottamazione delle cosiddette attività marginali: lo Stato dava qualche spicciolo per permettere di chiudere. Sono tutte attività che si trascinano da tempo, perché legate a lavori che nessuno vuole fare più. Non a caso quasi il 60% delle richieste sono arrivate dal Sud, dall'area più povera del Paese. Sono mestieri che si perdono, mentre in altri casi si continuerà in nero intestando la bottega al figlio. Ma il vero problema è che dovremo integrare al minimo i loro assegni: parliamo di gente che ha iniziato a lavorare da piccoli, ma che ha pagato all'Inps pochissimo visti i bassi guadagni».

PUBBLICO IMPIEGO

Merita un capitolo a parte il pubblico impiego. A oggi da questo comparto sono arrivate oltre

35mila domande, qualche centinaia in meno rispetto ai lavoratori del privato. Il grosso riguarda gli insegnanti, che per lasciare il servizio a settembre hanno avuto di fatto soltanto due mini finestre di uscita: a fine gennaio e a febbraio. Ma proprio i tempi di attesa per ottenere l'assegno potrebbero anche nei prossimi mesi frenare il temuto esodo dalla pubblica amministrazione. Lavoratori bloccati dalla Forno, esodati e disoccupati, autonomi con redditi bassi e statali che non certo navigano nell'oro. Con il Sud, area dove è maggiore la disoccupazione, a coprire il 39,2 per cento del totale. Bisogna sommare questi elementi per capire l'identikit di chi ha aderito a Quota 100. Tanto che all'Inps ipotizzano che, rispetto alle premesse, non lasceranno il lavoro quelle figure con ruoli di

maggiori responsabilità e potenzialmente con pensioni più alte. All'istituto previdenziale starebbero rivedendo le stime fatte nei mesi scorsi dalla Ragioneria (circa 275mila prepensionamenti), riducendo di almeno 20mila unità il totale. «L'ipotesi di pensione anticipata - conclude Brambilla - diventa meno appetibile in questa fase. In un certo senso il divieto di cumulo, di lavorare una volta in quiescenza, è stato un deterrente per i grandi dirigenti, i medici e tutti i lavoratori dipendenti specializzati e iscritti a un ordine professionale. Senza contare che la crisi ci spinge a fare i conti in tasca: se con lo stipendio guadagno 1000 euro, mi conviene prendere con la pensione, quando bene, 700 o 680 euro?». La risposta è nel rallentamento delle richieste di Quota 100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

